

In collaborazione con

NOUVELLES FRONTIERES

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

numero 8

Mogol

Musica e Poesia



Cantiamole insieme!

Contiene i testi delle canzoni

In questo numero:

LE CANZONI PER I GRUPPI FAMOSI

interpretate dai giovani talenti del Centro Europeo Toscolano e le 10 basi

per partecipare all'assegnazione di 10 borse di studio



H O B B Y & W O R K

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Milano

Il fascino di una **VOCE IMPURA**

Nell'aprile del 1968, i dirigenti della Ricordi decisero di investire su Lucio Battisti non solo come autore ma anche come interprete e voce solista.

Il lancio avvenne con la pubblicazione di un 45 giri e con la contemporanea iscrizione, ai fini di una adeguata promozione commerciale, a due grandi concorsi canori: il Disco per l'Estate e il Cantagiro.

Al primo Battisti partecipò con il brano 'Prigioniero del mondo', scritto dalla sperimentata coppia Mogol-Donida, che non ebbe tuttavia molta fortuna; al secondo, nel girone B riservato alle giovani promesse, con 'Balla Linda' (di Mogol-Battisti), che invece riscosse uno straordinario consenso tra il pubblico – nonostante si fosse classificato al quarto posto – grazie anche a una trascinante interpretazione di Battisti, basata sul semplice gesto di accompagnare il canto battendo ritmicamente una mano sulla gamba, segnando il tempo in maniera naturale e coinvolgente.

Con le vendite di questo disco (lato A 'Prigioniero del mondo'/lato B 'Balla Linda') il venticinquenne di Poggio Bustone fece così la sua prima entrata in hit-parade da interprete, dove vi rimase per cinque settimane raggiungendo l'undicesima posizione. 'Balla Linda', inoltre, nel 1969 conseguì un discreto successo anche negli Stati Uniti, in una versione dei

Grassroots dal titolo 'Bella Linda'. La canzone 'Balla Linda' costituì il primo, vero successo di Battisti, dopo essere passato inosservato nei due primi dischi, composti sempre con Mogol, che avevano segnato il suo esordio da solista:



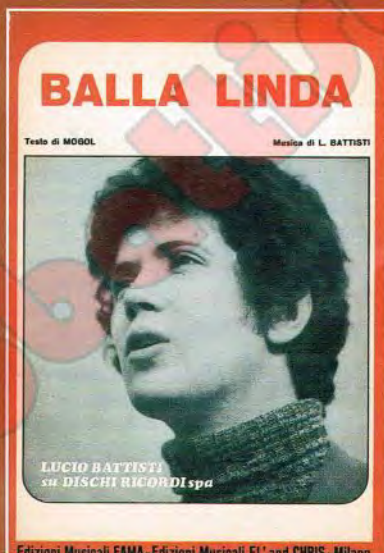
'Per una lira'/'Dolce di giorno' (luglio 1966) e 'Luisa Rossi'/'Era' (maggio 1967).

In realtà, all'inizio Battisti era stato promosso senza troppa convinzione da parte dei discografici, perché allora erano

BALLA LINDA

La canzone delinea il ritratto di una ragazza dinamica, simpatica e accattivante, attraverso un testo che si adatta perfettamente a una struttura musicale altrettanto gioiosa e danzante.

Il carattere di Linda, alla quale l'ammiratore chiede di ballare incessantemente ("Balla Linda,/balla come sai./Balla Linda/non fermarti"), si presenta all'insegna di una disponibilità docile e arrendevole ("ti cerco e tu/e tu ci sei,/ti cerco e tu/mi dai quel che puoi"). Alle qualità di Linda vengono poi contrapposti i difetti di un'altra ragazza, che compare solo in filigrana come metro di paragone ("non fai come lei"). La memoria di questa "altra" donna non affiora però sotto forma di ricordo distaccato e pacifico, ma si insinua come un sottile tarlo, apparentemente innocuo, che in realtà va a scoprire una ferita ancora aperta.



Il risalto che viene dato alla sincerità di Linda ("non sai mentire mai") rivela piuttosto un malcelato rancore per un presunto tradimento, abbandono o inganno, perpetrato dall'"altra" attraverso la menzogna, uno smacco che più o meno consapevolmente ha lasciato il segno.

I pregi di Linda dovrebbero bastare a compensare la superiore bellezza dell'"altra" ("occhi azzurri belli come

i suoi/Linda, forse non li hai", e poi "bella sempre, dolce come lei, /Linda, forse tu non sei"), ma finiscono invece per rendere manifesti un tormento e una struggente nostalgia per una delusione amorosa che ancora brucia.

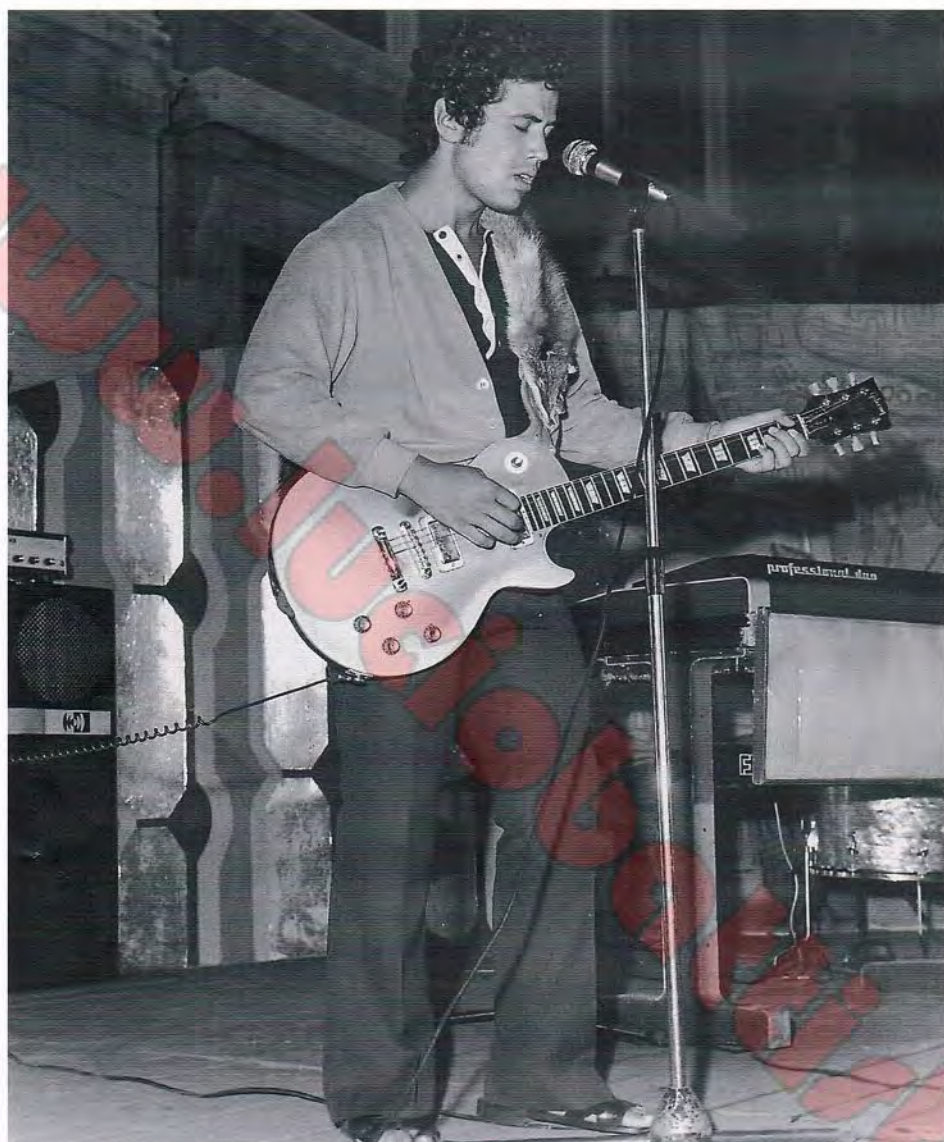
La tensione emotiva sottesa alla canzone acquista contorni umani realistici grazie anche alla sa-

piante fusione operata da Mogol tra testo e melodia, sospesi entrambi tra un ricordo incancellabile e l'apparente spensieratezza di una danza ("Balla Linda/non fermarti") che in realtà vorrebbe solo spegnersi nell'oblio.

veramente in pochi a scommettere sulle sue doti da interprete, limitandosi a relegarlo nel ruolo prezioso ma poco appariscente di semplice autore.

Difficilmente uno come Battisti – pensavano – avrebbe potuto sfondare nel mondo della canzone

e dello spettacolo, per via di quell'aspetto poco grintoso e quasi scialbo. Per non parlare di quella voce sgraziata, leggermente afona, che già in passato aveva lasciato interdetti i vari produttori presso i quali si era rivolto per effettuare dei provini, abituati da sempre



a vagliare scrupolosamente le qualità canore di aspiranti artisti ben più validi e vocalmente impostati, dai raffinati cantanti melodici ai più poderosi urlatori. Del resto, in un contesto musicale che non conosceva altre categorie se non quelle legate al tradizionale "bel canto", caratterizzato da cesellati gorgheggi e da virtuosismi vocali che spesso scivolavano nel manierismo più artificioso, i discografici di allora non potevano certo intuire le singolari

potenzialità insite nella voce alquanto insolita di Battisti. Nonostante intravedessero in lui una indubbia e originale vena creativa, nonché una promettente attività artistica come autore, i critici e gli addetti ai lavori non compresero che proprio in quella sua voce roca, soffiata e apparentemente sgradevole, che tuttavia l'artista riusciva a modulare con estrema abilità, avrebbe potuto racchiudersi il segreto di una carica espressiva unica e inconfondibile.